

# Piccoli tesori di carta

“È scritto nella storia che il legame tra il libro e quelle feste di partito dovesse essere inscindibile. In ogni libreria si può trovare qualcosa che può servire”. Antonio Gramsci

di Angela Petrucci

1945, Mariano Comense, prima Festa de l'Unità dopo la fine della guerra, pochi soldi, nessun permesso per organizzare vendita di cibi, ma tutti si presentarono con lo spuntino al sostegno per non perdere l'opportunità di partecipare alla prima "Scampagnata de l'Unità". Era settembre e nasceva così la prima festa a sostegno della carta stampata, della cultura da condividere, della pagina da leggere perché la conoscenza non può essere solo per pochi eletti, deve essere per tutti. Non è un caso che prima come propaganda politica, poi sotto forma di libro, le pagine stampate siano state le prime e da sempre protagoniste delle feste, dal 1945 ad oggi. Non c'è stata, né c'è tutt'oggi, una festa de l'Unità che non abbia una propria libreria. Fu così a Mariano Comense, come in Montagnola o ai Giardini Margherita, o come in tutti i paesi della provincia di Bologna.



Ed è così anche quest'anno al Parco Nord. E' scritto nella storia che il legame tra il libro e quelle feste di partito dovesse essere inscindibile: "ogni libro, specialmente se di storia, può essere utile da leggere. -sono parole di Antonio Gramsci scritte nell'aprile del 1929- In ogni libreria si può trovare qualcosa che può servire...". E non è l'unico autorevole contributo. Basti pensare alla dissertazione di Don Milani sul

confronto tra le parole conosciute dal padrone e dall'operaio, dove il numero faceva la differenza, dove il sapere ha fatto la differenza, dove l'impulso al leggere ha fatto scuola. "Ci sono state più stagioni. -sottolinea Davide Ferrari, che alla storia della libreria al Parco Nord ha ben collaborato anni addietro- Una prima impostata sull'idea più propagandistica che riteneva di dover presentare libri altri perché

riconosceva se stessa come società altra, sostanzialmente tra il 1945 e il 1970. Poi l'intuizione. Non era necessario vendere il libro rivoluzionario, ma rivoluzionare il modo di vendere libri.

E' l'idea carpita ai migliori operatori, quella dell'espone tutti i libri del mercato, l'idea che i libri fossero un bene in sé e che dovesse essere portato nei grandi spazi, dove tutto il libro poteva essere presentato, dove tutto doveva essere esposto. E' stata questa bella strategia 'del tutto esposto', delle grandi estensioni, cui si accede senza necessariamente sapere cosa si vuole comprare, a dare un grande impulso anche commerciale a questo settore".

La libreria, quindi, ha portato la cultura alta alla Festa, e ha esportato cultura fuori dai soli spazi di partito. Nascono anche da qui le grandi rassegne, luoghi dove avere una grande scelta, un grande indirizzo su tutto il panorama possibi-



le, un'offerta a cui tutti possono accedere, anche chi non avrebbe mai pensato di acquistare un libro. Una tradizione antica ad ampio respiro, quindi, quella della presenza delle librerie alle feste de l'Unità. Una tradizione che oggi i visitatori trovano allo stand 83. "Proprio per favorire tale tendenza -precisa la responsabile Roberta Ballotta- due nuove sezioni quest'anno, una dedicata ai bambini, soprattutto ai più piccoli, sulle linee tracciate da un grande progetto nazionale, Nati per leggere, e una mostra, Bim, Biblioteca Interculturale Mobile, organizzata con Coop Adriatica e Comune di Bologna, dedicata agli adolescenti, oltre 300 titoli di libri con testo a fronte in lingua originale, per coinvolgere tutti quei ragazzi che, nati in Italia, hanno invece origini in altri paesi del mondo". "250 volontari, 20.000 titoli -racconta Antonella Alberani, una volontaria della Libreria- soprat-

tutto giovani, tantissimi frequentatori, anche in questo caso in larga parte giovani; si fermano nell'angolo dei bambini dove piccoli e genitori sfogliano e accarezzano libri, si soffermano davanti agli scaffali, si butano nella cultura, si aggirano anche per molto tempo tra le pagine scritte; sfogliano, toccano e acquistano parecchi volumi. Probabilmente trovano alla festa quello spazio che nel quartiere o nel paese di provincia non è sempre presente e quindi approfittano dell'occasione." Sfolgiando uno di quei libri, un altro pensiero di Gramsci: "Abbiamo già iniziato tutta una serie di corsi, elementari e di cultura generale; inizieremo anche delle serie di conferenze...ecco la ragione per cui ho commissionato diversi libri. Speriamo così di trascorrere il tempo senza abbruttirci e giovando agli amici".

## Le "satire liriche" di Cornacchione

di Federica Momentè



Il "povero Silvio!" oggi verrà lasciato all'autoconsolazione. Antonio Cornacchione in scena questa sera alle 21 all'Arena Principale, ingresso libero- lasciati i panni del tutore di Silvio, si esibirà nel suo nuovo spettacolo "Satire Liriche" realizzato con la collaborazione di Carlo Fava. La pungente ed esilarante satira dell'attore molisano Cornacchione si concentrerà sui molti paradossi della politica e vedrà l'incursione sul palco di monologhi e canzoni di Carlo Fava su temi attuali quali passione, amore, politica, precarietà e futuro. Sarà affidato a Beppe Quirici, Vittorio Marinori e Silvio Masanotti, i componenti della band che avrà il non facile compito di far da cornice sul palco alle taglienti battute dei due istrioni mattatori della serata. Dopo la partecipazione allo spettacolo satirico Cult prodotto da Zelig, nel 2003 Antonio Cornacchione vede consolidare la sua popolarità. Da quel momento ha partecipato a programmi di successo - fra i quali: Zelig Off, Che tempo che fa e Zelig Circus- che lo hanno definitivamente lanciato nell'Olimpo dei comici italiani.

## MUSICA

# All'Estragon la tappa del tour dei Modena

di Luca Donigaglia

Signore e signori della Festa, è la vostra serata. Siate puntuali. All'Estragon Summer Festival, ore 22.30, il rischio è il

sold out. Ci sono il folk irlandese e le ballate dei Balcani, i canti tradizionali e quelli dei partigiani, i ritmi latini e il rock italo, la

quotidianità della provincia che sposa lo spirito rock, i valori della Resistenza. Sì, avete capito, ci sono i Modena City Ramblers. Quella di stasera è una tappa importante del tour estivo, sulla lunga scia dei concerti che hanno seguito la pubblicazione dell'ultimo album "Dopo il lungo inverno", il primo senza il cantante Stefano "Cisco" Bellotti. Inaugurata un buon quindicennio fa, quella dei Modena City Ramblers è diventata una storia nota e importante. Un tutt'uno di riscoperta e tradizione, di viaggi e di lotte, di sperimentazione e contaminazione musicale, di testi che si schierano dalla parte dei più deboli, di messaggi politicamente e socialmente impegnati. Ne parliamo con Massimo "Ice" Ghiacci, bassista, chitarrista, nonché membro storico della band.

Massimo, la tappa dell'Estragon Summer Festival giunge nel cuore del vostro tour estivo che accompagna l'ultimo lavoro "Dopo il lungo inverno". Come sta andando? «Siamo molto soddisfatti. Sia in termini di numeri sia, diciamo così, di sensazioni. Quello in corso è un lungo tour, impegnativo. E' stato inaugurato subito dopo la pubblicazione del disco, agli inizi di dicembre. La risposta del pubblico è sempre positiva e confortante. Non è solo questione di presenze ai concerti: sentiamo realmente il calore di chi ci segue, fan accaniti e non».

Per stasera si preannuncia un tutto esaurito. Avete già su-

nato a Bologna nel corso della tournée?

«In due occasioni. La prima volta proprio all'Estragon. L'album era appena uscito, l'accoglienza è stata ottima: del resto, l'humus culturale che si respira nello storico locale della vostra città è l'ideale per i Modena City Ramblers. La seconda volta è stata alla festa irlandese del "St Patrick's Day", un evento a cui teniamo sempre molto. In generale, torniamo sotto le Due Torri più che volentieri, come sempre. E non con la stessa scaltrezza di brani, ovviamente».

A proposito di brani. Il vostro repertorio, dopo oltre quindici anni, è ormai sterminato. Cosa preannunciate per stasera?

«Le nostre vecchie canzoni, da cui non vogliamo prescindere, saranno integrate a quelle de "Dopo il lungo inverno", a cui naturalmente sarà riservato grande spazio. Coniugiamo l'entusiasmo per i nuovi lavori a quello per i nostri punti fermi, a cui guardiamo senza nostalgia».

Cosa rappresenta per i Modena City Ramblers suonare oggi alla Festa de l'Unità e a questa Festa de l'Unità?

«Non può che essere sempre una grande soddisfazione, senza retorica. Anche da questo punto di vista, guardiamo al futuro con fiducia, senza malinconia. Ciò che realmente conta è che, simboli e terminologie a parte, rimanga inalterato e si coltivi il profondo senso di partecipazione che anima tutta questa gente».



## MOSTRE

# Mario Ferrario, pittore di memoria e di realtà

di Francesca M. Poli

«Perché a un vivente senza memoria non è concesso di conoscere l'essenza della vita» scrivono Gino Ferrario e Michele nel presentarci Mario Ferrario come pittore della Memoria e grande uomo, "capace di alternare ai grandi temi della vita l'essenzialità del quotidiano". «< (...) Siete in un campo di concentramento tedesco. Siete entrati passando per il cancello principale, su cui sta scritto 'Arbeit macht Frei'. Da qui c'è solo un modo per uscire: attraverso il camino del crematorio». Le parole di Karl Fritzsche, comandante SS, sono un filo di parole bianco sullo sfondo infuocato e sanguigno del cielo di "Auschwitz", una delle opere che ci parlano di storia e di

esistenza all'interno di "ContemporaryTimes", esposizione dell'artista ospitata alla Festa de l'Unità Nazionale.

Mario Ferrario nasce a Borghetto Lodigiano nel 1948 e inizia prestissimo a seguire la sua passione per l'arte disegnando brevi storie a fumetti, per poi lavorare per importanti case editrici e quotidiani: Rizzoli, Il Giorno e Arnoldo Mondadori. Durante la fine degli anni Sessanta frequenta gli ambienti artistici milanesi, come lo studio del maestro Giuseppe Motti, la cui influenza artistica sarà determinante per il suo successivo sviluppo creativo. La sua attività pittorica dura da oltre trent'anni e i suoi lavori sono presenti in collezioni private e pubbliche, in Italia e all'estero,

con oltre cinquanta personali. Attraverso sovrapposizioni di piani, Ferrario riempie la tela con parole, colori ed altri materiali, rendendo le immagini in grado di parlare con suggestiva e coinvolgente efficacia di Olocausto, morti sul lavoro, terrorismo e nuove guerre. Introducono la mostra "Contemporary Times" le parole di Luciano Violante, che invita ad osservare i quadri di Ferrario "con lo stesso spirito con cui leggeremmo le pagine di un libro di storia. Essi ci narrano come la violenza è tornata ad essere lo spartiacque delle nostre vite". La mostra sarà aperta per tutta la durata della Festa, per offrire "un'arte pedagogica che riporta alla memoria identità, percorsi di vita e doveri civili".



## TV

# Fermi tutti... Arriva l'ispettore Coliandro

di Gaetano Alessi

Uno dei poliziotti più "politicamente scorretti" che abbia mai calcolato le pagine di un libro. Scorbutico, omofobo, anche un po' goffo ma certamente di successo. Stiamo parlando dell'ispettore Coliandro personaggio scaturito dalla feroce fantasia di Carlo Lucarelli. L'autore bolognese, che è anche scrittore, giornalista, sceneggiatore di fumetti, conduttore televisivo, tra le sue numerose opere ha raccontato la Bologna oscura con *Almost Blue* ed ha anticipato il dramma della "Uno Bianca" con il giallo *Falange Armata*, di cui è protagonista proprio l'ispettore Coliandro, personaggio principale anche in altri due romanzi: *Nikita* e *Il Giorno del Lupo*. E dopo un passaggio nel mondo dei fumetti, per i disegni di *Onofrio Catacchio*, l'ispettore Coliandro è sbarcato sul piccolo schermo con una mini fiction in 5 puntate in onda su Rai Due che vede l'attore *Gianpaolo Morelli* (Distretto di Polizia)



dare il volto al rude personaggio di Lucarelli. Insieme a Morelli danno voce e corpo ai personaggi lucarelliani *Enrico Silvestrin*, nel ruolo di Trombetti, braccio destro di Coliandro, *Veronica Logan*, che interpreta la Dottoressa Longhi, sostituto procuratore alla Questura di Bologna, e *Giuseppe Soleri*, nel ruolo di Gargiulo, l'amico fidato di Coliandro. I *Manetti bros.* curano la regia della serie.

Questa sera alle 22.30 dal palco dell'IrideCafè i protagonisti e gli autori della serie risponderanno alle domande di Saverio Raimondo in una serata dedicata alla buona fiction italiana.

**Radio Città Futura**

**LA CITTA' DEI SUONI E DELLE PAROLE**  
ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' 2007 BOLOGNA PARCO NORD  
97.7 FM ROMA

Attraverso il satellite ( Eutelsat Hot Bird 13° est )  
in streaming su [www.radiocittafutura.it](http://www.radiocittafutura.it)  
Nelle città della syndication:  
Firenze, Bari, Torino, Catania, Terni, Pisa, Livorno